

## La doppia partita di Hassan Sheikh Mohamud: Al-Shabaab e l'East African Community (EAC)

Dalla sua elezione nella primavera del 2022, il Presidente somalo Hassan Sheikh Mohamud ha avviato una profonda campagna diplomatica volta a rivitalizzare i rapporti internazionali del Paese dopo alcune tensioni che avevano contraddistinto il quinquennio di Mohamed Abdullahi Mohamed, detto Farmajo. L'iniziativa politica del Presidente si è concentrata principalmente su due questioni rilevanti per la futura stabilità della Somalia: la minaccia rappresentata da al-Shabaab e l'adesione del Paese alla East African Community (EAC). Per quanto concerne il gruppo terroristico al-Shabaab, il Presidente somalo, dopo aver consolidato il sostegno internazionale e ricompattato le forze di sicurezza del Paese, ha lanciato l'offensiva contro le roccaforti qaediste. La prima fase, condotta tra agosto (2022) e gennaio (2023), ha visto la partecipazione determinante al fianco della *Somali National Army* (SNA) delle milizie armate a base clanica conosciute come Ma'awiisley (Macawisley in somalo).<sup>1</sup> L'operazione somala ha ottenuto ottimi risultati. Liberando diverse città nel cuore del Paese, il governo di Mogadiscio è riuscito nell'intento di ristabilire la propria autorità su territori da tempo sotto controllo di al-Shabaab. Nonostante i successi, negli ultimi mesi l'organizzazione terroristica ha saputo riorganizzarsi e lanciare una serie di attacchi terroristici in tutto il Paese. Per questo motivo a partire da metà agosto l'esecutivo somalo ha radunato i contingenti del SNA nella città di Dhusamareb, nel cuore del paese, per avviare la seconda fase dell'offensiva contro il gruppo qaedista. Il Presidente somalo ha annunciato che l'obiettivo dell'operazione è quello di neutralizzare il gruppo terroristico sconfiggendolo definitivamente entro i prossimi cinque mesi. Il proclama di Mohamud è sembrato fin da subito eccessivamente ottimista. Nonostante l'obiettivo militare delle forze somale siano le province meridionali del Paese, storica roccaforte di al-Shabaab, l'organizzazione presenta una rete molto ramificata che difficilmente la nuova offensiva riuscirà a neutralizzare completamente. Appare dunque più probabile che l'obiettivo della dichiarazione del Presidente sia quello di mostrare all'African Union (AU) e ai partner internazionali i passi avanti compiuti dal Paese nel consolidamento degli apparati di sicurezza nazionale. A gennaio, infatti, termina la proroga della *African Union Transition Mission in Somalia* (ATMIS), la missione di peacekeeping dell'AU che dal 2007 ha il compito di sostenere le forze di sicurezza somale nel contrasto ad al-Shabaab e di accompagnare il processo di transizione politica. Nonostante Mogadiscio abbia più volte ribadito che la SNA sarà in grado di provvedere alla sicurezza del Paese con il ritiro delle truppe ATMIS nel 2024, permangono molti dubbi sulle reali capacità somale. I motivi che spingono a dubitare dell'efficacia della SNA sono soprattutto dettati dalla mancanza di un esercito nazionale unificato e altamente professionale. Gli attuali reparti SNA sono più un insieme poco organizzato di milizie di stampo clanico messe al servizio di Mogadiscio. Inoltre, a preoccupare la comunità internazionale, è l'ambiguo intreccio di legami tuttora presente tra alcuni esponenti del mondo politico somalo e al-Shabaab.

Negli stessi giorni in cui l'esercito somalo radunava le proprie truppe a Dhusamareb, il Presidente Mohamud seguiva i negoziati in corso per l'ammissione della Somalia all'organizzazione economica regionale, la EAC. A fine agosto si sono svolti in Kenya gli incontri ufficiali tra i rappresentanti dei sette paesi membri EAC e la delegazione somala, guidata da Abdulsalam Omer. Sotto la guida del segretario di gabinetto keniota per l'EAC, Rebecca Miano, i negoziati hanno

---

<sup>1</sup> Si veda Osservatorio Strategico 2022, Instant Study n. 6.

affrontato una molteplicità di tematiche riconducibili a diversi settori, tra cui quello politico, commerciale e infrastrutturale. Gli incontri si sono tenuti a conclusione di un iter iniziato formalmente a gennaio quando l'EAC deliberò l'istituzione di una missione di verifica con l'intento di valutare la conformità somala ai criteri di ammissione enunciati dal trattato istitutivo dell'organismo regionale. Al termine della missione la delegazione, guidata da Tiri Marie Rose, ha stilato un report che, dopo essere stato recepito dai leader degli stati membri in occasione del summit straordinario di giugno, è diventata la base dei negoziati di agosto. Quest'ultimi, guidati da Miano, si sono svolti in un clima di cordialità e apertura. Nonostante la decisione finale riguardo l'ammissione della Somalia all'EAC verrà presa durante il prossimo summit dei capi di stato dei Paesi membri previsto a novembre, la delegazione somala ha mostrato molto ottimismo.

Ci sono dunque buone probabilità che la Somalia diventi l'ottavo Paese membro EAC. Nonostante la probabile ammissione, permangono molti dubbi circa l'effettiva integrazione somala. Le recenti esperienze di Sud Sudan (2016) e DRC (2022) dimostrano come sia molto complicato far corrispondere alla formale adesione una reale integrazione politica, economica, normativa e infrastrutturale. Al netto dei tanti dubbi e limiti però l'ingresso della Somalia nell'EAC costituirà un importante sviluppo per la politica della regione. Allo stesso tempo, l'avvio del processo di integrazione regionale rappresenta un risultato molto importante per l'esecutivo di Mohamud che già durante il suo primo mandato presidenziale (2012-17) aveva fatto richiesta di ammissione ricevendo risposta negativa. La doppia partita di Mohamud - al-Shabaab e l'accesso somalo all'EAC – è dunque uno snodo cruciale nel percorso di stabilizzazione del Paese. Dall'esito positivo o meno delle due sfide dipenderà buona parte del futuro della Somalia e, di riflesso, di tutto il Corno d'Africa.